
Claude Crébillon, *Contes*

Franco Piva



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7245>
ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2010
Paginazione: 152-153
ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Franco Piva, « Claude Crébillon, *Contes* », *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 28 avril 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7245>

Questo documento è stato generato automaticamente il 28 aprile 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Claude Crébillon, *Contes*

Franco Piva

NOTIZIA

CLAUDE CRÉBILLON, *Contes*. Edition critique sous la direction de Régine JOMAND-BAUDRY, avec la collaboration de Véronique COSTA et Violaine GÉRAUD, Paris, Honoré Champion («Bibliothèque des Génies et des Fées», 17), 2009, pp. 1095.

- 1 I *Contes* di Claude Prosper Jolyot de Crébillon non furono inclusi nel prestigioso *Cabinet des fées* nel quale, dal 1785 al 1789, Charles Joseph de Mayer raccolse il meglio della produzione francese del Sei e del Settecento in qualche modo legata alla tradizione dei *contes de fées* e, più in generale, del meraviglioso, fosse esso di tradizione occidentale o, per il Settecento soprattutto, orientale. Non perché essi non meritassero per la loro natura e la loro qualità artistica di essere inseriti in quella celebre raccolta, ma per il loro tono eccessivamente libertino, che mal si adattava alle *visées* pedagogiche di Mayer il quale, come fa notare R. Jomand-Baudry nella sua introduzione, intendeva non solo «sauvegarder les contes de l'âge classique, mais aussi et surtout [...] transmettre à la postérité des modèles», i *contes* dovendo costituire, a suo avviso, una sorta di «catéchisme moral de la bonne éducation». Se i *contes* di Crébillon non ebbero bisogno di questo inserimento per sopravvivere all'oblio in cui erano caduti molti altri, l'atteggiamento che la critica mostrò nei loro riguardi fu da subito e per lungo tempo abbastanza incerto: pur apprezzandone l'originalità e lo stile, la maggior parte dei critici del Settecento, e a maggior ragione dell'Ottocento, ne denunciarono l'eccessivo immoralismo; quello stesso che caratterizzava del resto anche le opere maggiori, relegate, come è noto, *au second rayon*. Fu necessario attendere il Novecento perché i *contes* di Crébillon tornassero ad attirare l'attenzione dei lettori e della critica; la quale, tuttavia e fino ad una data molto recente, tese a preferire le opere maggiori, relegando i *contes* tra le opere minori, oppure leggendoli alla luce delle opere più importanti, come fossero abbozzi o prime stesure dei romanzi.

- 2 L'interesse dell'operazione portata a termine da Régine Jomand-Baudry e dalle sue collaboratrici non consiste quindi solo nell'aver ridato a Crébillon il posto che gli compete all'interno di una tradizione – quella del *conte de fées* e del *conte oriental* – che la collana nella quale il volume si inserisce intende riportare all'attenzione del lettore moderno, ma anche nell'aver proposto i *contes* di Crébillon nella loro specificità di *contes*; di testi cioè che obbediscono ad una logica, e a una estetica, che è quella del *conte* e non quella del romanzo, anche se con il genere narrativo i *contes* di Crébillon hanno più di qualche punto in comune (ma anche il contrario è vero!). Il primo problema da risolvere era quello di individuare i testi meritevoli di essere inseriti nel volume: cosa niente affatto scontata, anche alla luce dell'osservazione precedente. La scelta, alla fine, è risultata abbastanza tradizionale; il volume contiene infatti: *Le Sylphe*, *Tanzai et Néadarné*, *Le Sopha*, e *Ah quel conte!*; la Curatrice ha tuttavia deciso di inserire anche *Atalzaïde*, un *conte* che è stato spesso attribuito a Crébillon e che, se non è suo, è tuttavia assai ben rappresentativo «des contes issus de la filiation dont il [cioè Crébillon] est à l'origine» e presenta, per di più, una valenza stilistica e semantica tale da meritare di essere comunque tratto dall'oscurità in cui era da tempo caduto.
- 3 Dopo aver indicato i criteri seguiti per individuare i testi-base dei vari *contes*, la Curatrice propone un'analisi sintetica dell'attività di *conteur* di Crébillon, essenzialmente per metterne in evidenza l'originalità e la specificità. Pur traendo ispirazione dalla tradizione dei *contes de fées* e da quella delle *Mille et une Nuits*, Crébillon se ne distacca presto ed in modo molto evidente, mediante una *prise de distance* che riguarda sia la forma che il contenuto: l'una e l'altro essendo continuamente sottoposti ad una distorsione rispetto al ruolo che essi erano chiamati a svolgere all'origine, e ad un *métissage* di forme tali da originare un prodotto assolutamente nuovo tanto dal punto di vista dello stile che da quello del contenuto, frutto di un lavoro di *distanciation*, di gioco ironico e di parodia molto abilmente condotto, al quale non furono insensibili né i critici, né gli autori dell'epoca, che infatti cercarono di sfruttare subito il successo via via crescente incontrato dai vari *contes* di Crébillon riprendendone la formula, anche se, come fa ancora notare la Curatrice del volume, con esiti raramente soddisfacenti. Ogni *conte* è poi proposto in una grafia ammodernata, che rispetta tuttavia per quanto possibile sia la punteggiatura che la disposizione delle frasi, in modo da conservare al testo crébilloniano il massimo di genuinità.
- 4 Una lunga introduzione, opera di coloro – tutte note specialiste di Crébillon – che questa edizione critica hanno curato: Véronique Costa per *Le Sylphe*, Violaine Géraud per *Tanzai et Néadarné*, Régine Jomand-Baudry per *Le Sopha*, *Ah Quel conte!* e *Atalzaïde*, e intesa a ricostruire la genesi dei vari testi, la loro fortuna editoriale e la loro specificità narrativa e stilistica, precede ogni *conte*. Ognuna di queste introduzioni meriterebbe un'analisi attenta ed approfondita che tuttavia richiederebbe troppo spazio. Il lettore non sarà deluso: vi troverà infatti non solo tutti gli elementi atti a favorire la collocazione di ciascun *conte* all'interno sia della produzione di Crébillon che della tradizione letteraria dalla quale essi derivano, ma anche importanti suggerimenti per una approfondita lettura dei vari *contes* e, per altro verso, per una motivata valutazione dei *contes* crébilloniani nel loro insieme rispetto alla tradizione e ai *contes* contemporanei ai quali essi stessi hanno dato spesso origine.
- 5 Completano il volume, oltre una serie di utili Appendici («Résumés des contes», «Index des personnages principaux des contes», «Index des noms de personnes», ecc.),

un'accurata «Histoire des éditions» dei diversi *contes* ed un'aggiornata «Bibliographie» sia generale che specifica.